Anno XXXV. Mercoledì, 6 Dicembre 1899 Num. 285

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 1 —	L. 2	L. 4	L. 8
Stati d'Europa e d'Egitto	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Stati dell'America settent.	» 3 —	» 8	» 15	» 28
Stati meridionali	» 3 50	» 10	» 18	» 34
Giappone, Cina, Australia	» 4 —	» 12	» 22	» 42

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio separato cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20, Per Roma 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34.
A Londra, DELLY-DAVIES et Cie, 1 Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere affrancati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia S. Aste-Asse dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale indiante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno			
Ognisee politica	Ognisee Letteraria	Riunite	
Anno L. 20 —	L. 5 —	L. 30 —	
Sem. » 11 —	» 3 —	» 16 —	
Trim. » 7 —	» 2 —	» 8 50	
Mese » 3 —	» —	» —	
Roma			
Anno L. 20 —	» 5 —	» 24 —	
Sem. » 11 —	» 3 —	» 13 —	
Trim. » 6 —	» —	» 7 50	
Mese » 2 —	» —	» —	

1 Roma, 5 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra oppone al kedive il generale Wood come comandante dell'esercito egiziano. Non è stata smentita la voce che l'Inghilterra intenda nominare un residente per l'Egitto, il quale sarà probabilmente lord Dufferin stesso. Nel caso del Trono per la chiusura del Parlamento inglese, non è fatto alcun cenno del modo col quale l'Inghilterra intende procedere alla sistemazione dell'Egitto, nè si fa preventivamente per lo sgombero delle truppe britanniche. Dopo la farsa del Consiglio di guerra, il kedive, per consiglio del governo inglese, fece grazia agli Arabi, il quale verrà esiliato al Capo di Buona Speranza.

Se da tutto ciò non risulta in modo chiaro che, malgrado tutte le promesse, l'Inghilterra si attaggia realmente a dominatrice esclusiva dell'Egitto, haccorderà a persistere in questa idea, il rullumore o l'irritazione di tutta la stampa francese, dalla ufficiosa all'opposizionista. La *République française* oggi, pubblica un lungo e violento articolo contro le pretensioni dell'Inghilterra sull'Egitto e cita testualmente le parole scritte dal sig. Gladstone nel 1877 a proposito appunto dell'Egitto. Ma il giornale opportunista francese dice sopra che altro è parlare privatamente su d'una questione, altro è agire come ministro di un grande regno. Si potrà non approvare tutti i piani del signor Gladstone, ma non si potrà negare che la politica da lui seguita in Egitto, non sia approvata dalla grande maggioranza della nazione inglese, la quale la crede la più conseniana agli interessi dell'impero britannico, e non è una prova convincente che questa politica sia cattiva, la citazione delle parole scritte da quell'uomo di Stato cinque o sei anni prima. In cinque anni la situazione può cambiare interamente.

La vertenza relativa al Madagascar sembra in via di accomodamento. L'*Observer* pubblica un articolo molto calmo, in cui spiega e giustifica le aspirazioni coloniali della Francia. Esso dice che l'Inghilterra si avvantaggerebbe se la Francia acquistasse in parte o tutto il Madagascar. « I francesi, esso dice, sebbene non emigrino mai senza pensare a ritornare in patria, e sebbene molto meno equi degl'inglesi verso gli indigeni, hanno nondimeno mostrato maggiore abilità e tatto. » L'*Observer* conclude, consigliando di cessare dalle recriminazioni irragionevoli. »

Un dispaccio da Parigi annuncia che il governo francese, ritirando le concessioni offerte agli ambasciatori malgasci, intende mantenere integralmente il trattato del 1868. Ma può darsi che, in seguito a quest'intervento amichevole dell'Inghilterra, la questione venga risolta senza un conflitto armato.

Si telegrafa da Costantinopoli che il recente cambiamento ministeriale consiste nel ritiro allo stato governativo che esisteva prima della Costituzione elaborata da Midhat pascià nel 1878. Said pascià riprese il titolo di granvisir ed Osman quello di serraschiere.

La Costituzione di Midhat non era certamente un'opera perfetta, ma almeno presentava qualche guarentigia d'indipendenza dai capricci del palazzo. Il ritorno all'antico sistema è una prova che il sultano invece di progredire, vuol rotrocedere.

LA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITÀ E LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La maggior prova della vanità di certe leggi affermate con enfatica baldanza la porge ora la Commissione per l'elezioni così autorevole e così benemerita. L'illustre presidente della Camera l'ha composta in modo di dare il maggior valore morale possibile; esitanto uomini quali il Minghetti, il Sciacca, il Sella, il Crispi, il Nicotera, il Ferracciù, il Monzani, e numerosi altri vedrebbero avuto l'autorità sufficiente per passar oltre su piccoli difetti di forma, dei quali esuberavano le carte delle elezioni, e soltanto essi potevano condurre il lavoro con grande e non sospettata sollecitudine. E sinora tutti riconoscono nelle loro deliberazioni un carattere di alta imparzialità. Ma non è di ciò che vogliamo occuparci; sibbene dell'attitudine della Commissione delle elezioni in relazione alla legge delle incompatibilità. È assai evidente ch'essa propose la convalidazione di alcuni deputati impiegati notoriamente incompatibilmi; ma l'ha fatto col proposito di definire in appresso la guidizione o di lasciar definire questo punto dell'incompatibilità alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, a cui spetta un compito delicatissimo, e alla quale facciamo l'augurio d'ispirarsi all'imparzialità dimostrata splendidamente dalla Giunta per le elezioni. Ma rispetto ai deputati non impiegati non ci consta, se siano bene informati, che la Giunta delle elezioni abbia sinora preso in esame all'atto della convalidazione la legge sulle incompatibilità.

Non si è ricercato se il tale avvocato difenda abitualmente le Società sovvenute dallo Stato, ove sia l'amministratore; non si è ricercato nessun altro di cotali punti delicatissimi. E vero che il presidente, nel proclamare la convalidazione del deputato, usa il ritorbo dei casi d'incompatibilità; ma il deputato può, di buona fede, credere che non si rinnoverà un sindacato sulla sua condizione poi fatti che erano noti nel momento della convalidazione. E di questa famosa legge sulle incompatibilità, della quale si è menato in altro tempo tanto rumore e tanto vanto, non rimarrà che quella parte, la quale si riferisce agl'impiegati deputati o ai deputati che pesano sul bilancio dello Stato; e segnatamente la prima più che la seconda, facilmente evitabile. Diciamo questo come ricordo e non come giudizi, e prevediamo ciò che ci sarà risposto. Nelle carte della Giunta delle elezioni, ove non esistono documenti o proteste, sulla incompatibilità dei deputati, la Giunta non poteva mutarsi in un Comitato di sospetti. In appresso, potrà rivedere tutti i deputati dal punto di vista delle incompatibilità, sottoponendoli ad un nuovo esame, e potrà prendere in considerazione tutti i fatti che fossero resi noti in qualsiasi modo. E teoricamente il ragionamento corre, quantunque in pratica non abbia alcun valore, e s'abbia uno divario dal fine che si vorrebbe raggiungere. Imperocchè, quando non si ricerchi d'ufficio o imparzialmente il vizio dell'incompatibilità e se ne lasci la rivelazione alla balla degli avversari del deputato, è fuor di dubbio che le accuse maligne pulluleranno, e le denunzie ragionevoli o fondate, che per la più potessero essere allegate dai buoni che schivano la mala fama, non appariranno.

Quindi il fatto più probabile è che la legge d'incompatibilità non si applichi che in piccolissima parte per necessità delle cose. E allora ne scaturisce un'altra necessità, ed è quella di rivederla tutta, per metterla in minor aperto contrasto colla realtà e non colle fantasie politiche.

Quando si esclude l'avvocato che tratta di concreto le cause di una Società sovvenuta, dallo Stato, si esclude implicitamente la maggior parte degli avvocati influenti, di quelli, cioè, che riescono deputati; e, per essere sinceri, conviene o dichiarare incompatibilità tutti gli avvocati esercenti, o togliere l'incompatibilità degli avvocati che difendono le cause delle imprese sovvenute in modo speciale dallo Stato. Ciò che noi desideriamo è che tutte le leggi, e specialmente quelle di carattere politico che si connettono colla pubblica moralità, sieno redatte in modo che non facciano oscillare la coscienza di quelli che le devono applicare fra l'ipocrisia e l'aperta insolvenza.

Se la Commissione delle elezioni non consegue i lumbari del nostro Parlamento, si potrebbe dubitare ancora di questa nuova esperienza. Ma poichè del valore, dell'autorità e dell'alto patriottismo dei nomini che la devono applicare non è lecito il dubbio, e meno ancor più lecito il dubbio sul difetto della legge, che si dovrebbe rivedere.

DISCORSO DELLA REGINA VITTORIA

Diamo il testo del discorso pronunciato il 2 corr., dalla regina Vittoria per la chiusura del Parlamento inglese:

Milordi e signori,

Dopo una sessione d'una durata straordinaria sono infine in grado di pronunciare la chiusura dei vostri lavori.

Continuo a mantenere le più amichevoli e cordiali relazioni con tutte le potenze estere. Le trattative commerciali colla Francia ch'erano in corso nel febbraio scorso, non riuscirono alla conclusione d'un trattato.

Ma il governo e la legislatura del nostro paese hanno seguito una politica intelligente ed in conseguenza non vi fu una rottura generale nelle relazioni fra le due nazioni, le quali sviluppano contemporaneamente la loro prosperità materiale e restringono i vincoli di amicizia che fortunatamente le uniscono oggidì.

Le operazioni in Egitto, militari e navali che, grazie ad una saggia liberalità, hanno potuto essere convenientemente dirette e proseguite colla maggiore energia, hanno avuto per risultato di terminate prontamente e vittoriosamente.

Colgo questa occasione per pregare un'altra volta il riconoscente agli eminenti ufficiali i quali comandarono per terra e per mare, come pure alle valorose truppe alle quali il mio esercito dell'India forni rinforzi in momento assai distinto. Gli avvenimenti recenti in Egitto aumentarono i miei doveri verso questo paese.

Mi sforzerò di adempierli in modo da mantenere i miei impegni internazionali ed a conservare o consolidare i diritti acquisiti successivamente, per accrescere il benessere del popolo e favorire lo sviluppo prudente delle istituzioni, e per evitare tutti i provvedimenti che potrebbero avere per effetto di turbare la tranquillità dell'Oriente.

Sono sicure che i miei sforzi ed i risultati dei miei consigli saranno approvati dal mio alto e fedele parlamento, e che voi, milordi, ed ogni ceto della nostra popolazione, continuerete a prestare il vostro efficace concorso per la difesa del paese, nell'ennesima corrente furono più abbondanti, ed il commercio fu abbastanza attivo. Malgrado ciò, l'aumento delle entrate del paese fu ritardato da una causa che per sè stessa, dev'essere considerata con soddisfazione.

Intendo parlare della diminuzione dell'entrata procurata al Tesoro dai diritti sulle bevande alcooliche.

Ho motivo di credere che la miseria si farà sentire in alcune parti dell'Irlanda nell'inverno che sta per cominciare.

Devo altresì ricordare con profondo dolore gli orribili assassini commessi nella capitale dell'Irlanda. Questo stato di cose esige particolarmente la autorità esecutive ed esercitare con fermezza il potere di cui esse furono investite.

Sono fiducioso nella soddisfazione di constatare che lo stato sociale del paese in generale è migliorato in modo molto sensibile, e che le leggi agri con maggior vigore, grazie ai provvedimenti che avete adottato.

Spero fermamente che questo miglioramento si manterrà ed anche aumenterà.

Vi sono riconoscente della savezza colla quale avete adottato i provvedimenti che ho creduti indispensabili per ristabilire il regno della legge in Irlanda e per appianare gli ostacoli che si opponevano ad un'azione ampia e progressiva della legge agraria del 1881.

Avete altresì adottato un certo numero di provvedimenti diversi dei quali spero, saranno accolti, con quelli a differenza, considerevoli vantaggi pel mio popolo.

Certamente sarei stata lieta di felicitarvi sino da oggi di essere stati in grado di soddisfare i bisogni del paese in quanto concerne una legislazione pratica ed efficace su di un grande numero di questioni, ma vedo a di un'importanza considerevole per classi importanti della nazione, provvedimenti di cui intiero avrei già raccomandato alla vostra attenzione al principio della Sessione.

Dopo la vacanza, riprenderete i vostri lavori in condizioni che, lo spero, saranno più favorevoli al loro adempimento di quello che avete incontrato in questa.

Mi affido con piena fiducia alla vostra energia, e savizza per l'adempimento, colla benedizione della divina Provvidenza, delle gravi responsabilità che incombono al Parlamento del mio impero.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 4 novembre. — Come vi avevo annunziato, iersera ha avuto luogo la tornata dell'Associazione costituzionale, indetta fin da domenica ad oggetto quale si dovea deliberare sopra questi: dimissione della presidenza, scioglimento dell'Associazione, costituzione di una nuova Associazione.

Il numero de' soci intervenuti era inferiore a quello di domenica scorsa: mancavano, in gli altri, il vice-presidente on. De Zerbi, e vari altri fra i più importanti firmatari del programma per la nuova Associazione, che dovea uscire dalle ceneri della Costituzionale.

L'on. Bonghi assenti tutte le voci corse intorno alla morte della Costituzionale, e insistette, spiegandolo novellamente, sulle dimissioni da lui presentate nelle tornata precedente. Dopo aver risposto brevi e taglienti parole a certe accuse di un giornale napoletano, che gli era stato spedito a Roma, l'on. Bonghi trattò la storia degli ultimi anni della Costituzionale, dimostrandone la vitalità, col conforto di tutti i bennisi arrecati da essa al partito moderato in Napoli. E aggiunse: quando vi è concorso dovere trattare con altre Associazioni, quando non ci hanno punto rivolto domanda intorno al nostro numero, ma hanno accettato il nostro programma unicamente in vista del peso che esse poteva portare nella bilancia politica, o causa della salvezza d'Italia che sono scritti alla Costituzionale.

Quanto alle sue dimissioni, l'on. Bonghi credeva di esserci espresso chiaramente, e però non accettava punto che, conseguenza di esse dovesse essere lo scioglimento dell'Associazione. Oltre alle ragioni esposte nella precedente tornata e nella attuale, egli aggiunse che la sua rara dimora in Napoli, i suoi studi e i suoi libri, gli rendono già gravi i suoi doveri di deputato; e però tanto più grave gli torna, anzi impossibile, il continuare a dirigere la Costituzionale. Questa Costituzionale da cui l'assennata città colorò i quali avrebbero anzi l'obbligo d'intervenirvi, e della quale è più facile, aggiunse ridendo, trovare il presidente che il vice-presidente. Vedete infatti, disse il Bonghi, questa sera non c'è neanche l'on. De Zerbi.

Il prof. Turiello, invitato dall'on. Bonghi, dieso brevemente esser sua opinione che la Costituzionale muoia, se si vuole che sorga una nuova Associazione informata alle idee di trasformazione del partito moderato.

L'on. Spirito invece combattè la opinione del Turiello, e propugnò strenuamente il precipitare gli avvenimenti. E suo credere è necessario espettare che si svolgano quelli che la Camera quelle trasformazioni che sono ancora in gestazione. Tanto più, aggiunse l'oratore, che lo scioglimento dell'Associazione costituzionale in questi momenti potrebbe tornar dannoso, perchè lascerebbe solo e

12

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO
di
ERNESTO PASQUÉ
(Ad. Vedekind)

L'altro l'afferrò con avidità e la considerò attentamente; le parve buona davvero, poichè se la pose tosto in tasca, e poi con un sorriso si volse verso il signore forestiero.

— Di che cosa avete parlato col signor Giesberger?

— Oh, oh! — rispose il mariuolo — codesta non è una sola domanda; sono una dozzine, alle quali non posso rispondere che con una soltanto.

— Bene! In qual modo avete conosciuto quel signore? Ditemi la verità!

— Poichè mi avete pregato generosamente, vi dirò la verità, sebbene non possa indovinare in che cio possa riuscirvi utile o interessarvi; a me tanto non nuoce! Dunque conobbi il signor Giesberger da un vecchio amico, il quale abitava presso di lui.

— E che attualmente non vi sia più, e del quale gli avete per l'appunto recato notizia.

— Parlate come se avvocato, signore! — costanò quegli corrucciato con sorpresa. Ma ora basta. Se volete sapere qualche altra cosa, pagatemi prima.

— Ecco! — pensò Enrico; e gettò nuovamente una moneta sulla via.

— Per tutti i diavoli — borbottò Giovanni, raccogliendo la *corona*. Il forbo mi sembra ben fornito a danaro e ricompensa costantemente la fatica. E così deserta questa via!... Colle sue domande forse arrischierei troppo! Parlo meglio ora, che più tardi.

E cominciò a rispondere:

— Dunque, signora!

— Sapete qualcosa di preciso intorno al furto commesso alla cavrozza di posta, come ne sembra informato il signor Giesberger?

Enrico rimase per un istante inorridito; poi, invece di rispondere, si scagliò con forza verso Enrico per assalirlo; ad onta dell'oscurità, si vide luccicare la lama di un coltello.

Enrico sarebbe stato immancabilmente perduto, se non avesse spinto stentatamente ogni gesto del bandito: egli riuscì a scagliare al colpo, tirandosi da parte, e la punta del coltello raggiunse con tanta forza l'aria infuocata del mezzo. Il ladro, scagliando un orribile bestemmia, tentò assalirlo di nuovo.

Ma Enrico era forte e vigoroso; sebbene la sua mano fu tanto stretta nella presa, come se una morsa, mentre con quella ch'era libera si riparava dai colpi. Allora non era molto sobrio, ne aveva come un fetore.

Ora Enrico lo teneva presso, non poteva aver la mano libera per colpire, e non gli riusciva di ferirlo. Ma il fatto col proposito di definire in appresso la guidizione o di lasciar definire questo punto dell'incompatibilità alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, a cui spetta un compito delicatissimo, e alla quale facciamo l'augurio d'ispirarsi all'imparzialità dimostrata splendidamente dalla Giunta per le elezioni. Ma rispetto ai deputati non impiegati non ci consta, se siano bene informati, che la Giunta delle elezioni abbia sinora preso in esame all'atto della convalidazione la legge sulle incompatibilità.

Non si è ricercato se il tale avvocato difenda abitualmente le Società sovvenute dallo Stato, ove sia l'amministratore; non si è ricercato nessun altro di cotali punti delicatissimi. E vero che il presidente, nel proclamare la convalidazione del deputato, usa il ritorbo dei casi d'incompatibilità; ma il deputato può, di buona fede, credere che non si rinnoverà un sindacato sulla sua condizione poi fatti che erano noti nel momento della convalidazione. E di questa famosa legge sulle incompatibilità, della quale si è menato in altro tempo tanto rumore e tanto vanto, non rimarrà che quella parte, la quale si riferisce agl'impiegati deputati o ai deputati che pesano sul bilancio dello Stato; e segnatamente la prima più che la seconda, facilmente evitabile. Diciamo questo come ricordo e non come giudizi, e prevediamo ciò che ci sarà risposto. Nelle carte della Giunta delle elezioni, ove non esistono documenti o proteste, sulla incompatibilità dei deputati, la Giunta non poteva mutarsi in un Comitato di sospetti. In appresso, potrà rivedere tutti i deputati dal punto di vista delle incompatibilità, sottoponendoli ad un nuovo esame, e potrà prendere in considerazione tutti i fatti che fossero resi noti in qualsiasi modo. E teoricamente il ragionamento corre, quantunque in pratica non abbia alcun valore, e s'abbia uno divario dal fine che si vorrebbe raggiungere. Imperocchè, quando non si ricerchi d'ufficio o imparzialmente il vizio dell'incompatibilità e se ne lasci la rivelazione alla balla degli avversari del deputato, è fuor di dubbio che le accuse maligne pulluleranno, e le denunzie ragionevoli o fondate, che per la più potessero essere allegate dai buoni che schivano la mala fama, non appariranno.

Quindi il fatto più probabile è che la legge d'incompatibilità non si applichi che in piccolissima parte per necessità delle cose. E allora ne scaturisce un'altra necessità, ed è quella di rivederla tutta, per metterla in minor aperto contrasto colla realtà e non colle fantasie politiche.

Quando si esclude l'avvocato che tratta di concreto le cause di una Società sovvenuta, dallo Stato, si esclude implicitamente la maggior parte degli avvocati influenti, di quelli, cioè, che riescono deputati; e, per essere sinceri, conviene o dichiarare incompatibilità tutti gli avvocati esercenti, o togliere l'incompatibilità degli avvocati che difendono le cause delle imprese sovvenute in modo speciale dallo Stato. Ciò che noi desideriamo è che tutte le leggi, e specialmente quelle di carattere politico che si connettono colla pubblica moralità, sieno redatte in modo che non facciano oscillare la coscienza di quelli che le devono applicare fra l'ipocrisia e l'aperta insolvenza.

Se la Commissione delle elezioni non consegue i lumbari del nostro Parlamento, si potrebbe dubitare ancora di questa nuova esperienza. Ma poichè del valore, dell'autorità e dell'alto patriottismo dei nomini che la devono applicare non è lecito il dubbio, e meno ancor più lecito il dubbio sul difetto della legge, che si dovrebbe rivedere.

DISCORSO DELLA REGINA VITTORIA

Diamo il testo del discorso pronunciato il 2 corr., dalla regina Vittoria per la chiusura del Parlamento inglese:

Milordi e signori,

Dopo una sessione d'una durata straordinaria sono infine in grado di pronunciare la chiusura dei vostri lavori.

Continuo a mantenere le più amichevoli e cordiali relazioni con tutte le potenze estere. Le trattative commerciali colla Francia ch'erano in corso nel febbraio scorso, non riuscirono alla conclusione d'un trattato.

Ma il governo e la legislatura del nostro paese hanno seguito una politica intelligente ed in conseguenza non vi fu una rottura generale nelle relazioni fra le due nazioni, le quali sviluppano contemporaneamente la loro prosperità materiale e restringono i vincoli di amicizia che fortunatamente le uniscono oggidì.

Le operazioni in Egitto, militari e navali che, grazie ad una saggia liberalità, hanno potuto essere convenientemente dirette e proseguite colla maggiore energia, hanno avuto per risultato di terminate prontamente e vittoriosamente.

Colgo questa occasione per pregare un'altra volta il riconoscente agli eminenti ufficiali i quali comandarono per terra e per mare, come pure alle valorose truppe alle quali il mio esercito dell'India forni rinforzi in momento assai distinto. Gli avvenimenti recenti in Egitto aumentarono i miei doveri verso questo paese.

La lama si era spezzata per l'appunto nel mezzo. Cercò il pezzo troncato e lo trovò pochi passi lontano, e si allontanò, recando con sè ambidue i pezzi.

Il caso di cui era in istato, era sperava di giungere a rifovare l'indomani qualche cosa di più importante.

. . . . . .

Il mattino seguente, quando Angela uscì dalla sua stanza, la prima persona nella quale s'incontrò fu il vecchio paxxo, il quale era stato arrestato alcuni giorni prima in una casa. Alla vista del vecchio, essa provò una gioia inaspettata, e considerò la sua liberazione come il miglior augurio per la prossima salvezza del padre.

Venne a rilevare da Barbara che si accrvo del tribunale aveva condotto il vecchio in cava, di buon mattino, essendo stata riconosciuta la sua completa incapacità di farsi intendere. Anche il povero paxxo dimostrava con suoni inarticolati la gioia provata nel rivedere Angela e pareva non volesse più lasciare la mano che le fasciulla gli aveva stesa. I suoi occhi chiari brillavano d'insolito splendore.

Angela provò profonda compassione pel povercito, e cercava in tutti i modi di calmarlo. Egli la seguiva come un fanciullo per la casa, e quando la giovinetta si pose a sedere presso alla finestra a lavorare, egli si pose ai suoi piedi, volgendo continuamente su lei gli sguardi, e i suoi pallidi lineamenti acquistavano colore. animati dalla gioia.

In quel punto Giulia entrò nel salottino; scorgendo il vecchio, gettò alta grida, poichè lo considerava un ladro, un malfattore, e lo credeva sempre in carcere. Con parole pungenti e taglienti si fece allontanare quell'uomo, e alle parole voleva aggiungere i fatti per cacciare di casa il debole vecchio, il quale l'avora derubata della croce. Il povero paxxo si rifugiava presso la sua protettrice, e, come un fanciullo, tremava a quelle grida. Angela lo tranquillò, e poi, volgendosi con volto serio verso la sorella, le significò che quell'uomo sarebbe rimasto in casa in tutti i modi finchè ci rimanova lei. Del resto, esse doveva, entro pochi giorni, partire da quella casa, e il vecchio l'avrebbe seguita.

Giulia dovette contentarsi, ma in cuor suo meditò di protestare, col cugino Giesberger, contro l'importuno e pericoloso ospite che, suo malgrado, la sorella esigeva di far rimanere tra loro. Giesberger compreve nel dopo pranzo. Cordialmente, ma con un certo rispetto, salutò la sua giovane fidanzata, la quale, provando un penoso imbarazzo, gli fu grata di ciò. Egli pare non rimase poco sorpreso alla vista del paxxo. Giulia lo informò del come fosse stato ricondotto, soggiungendo che le sembrava una vergogna di permettere che un tale uomo rimanesse in casa e che godesse la protezione della sorella.

Angela provò tosto le difese del vecchio, e dichiarò formalmente essere sua intenzione di custodirlo e tenerlo seco sè. Giesberger sembrava ascoltare con attenzione le parole della fanciulla, e sebbene sentisse profonda avversione per il vecchio, fe abbastanza prudente per non contrariare il desiderio della sua fidanzata.

Durante questa scena il povero paxxo era rimasto a sedere sui gradini sotto alla finestra, e pareva possesse la maggior attenzione alla conversazione, come se potesse intenderla. Sembrava fosse assalito da una segreta angoscia quando i suoi sguardi si volgevano verso Angela e Giesberger, ma la sua fisonomia si rasserenò scorgendo che Angela prendeva le sue difese. Quando infine Evrardo diede la sua approvazione circa il desiderio di Angela, la fanciulla gettò con atto d'affetto il vecchio e gli pose la mano sul capo canuto; a quell'atto gli occhi dell'infelice si empirono di lagrime, mentre afferrava la mano e la stringeva con trasporto.

Giesberger era rimasto scontento dell'avventa scena. Comunicò infine alla sua fidanzata come avesse provveduto a tutto ciò ch'era necessario, e ch'entro tre giorni, il subito a mezzogiorno, avrebbe avuto luogo il loro matrimonio. Nella chiesa di San Pantaleone verrebbe benedetta la loro unione.

Giulia rimase molto soddisfatta di questa comunicazione, e, volgendosi a lei, Giesberger la pregò d'invitare i conoscenti della famiglia; sarebbe stato, per la lunga assenza della patria, divento quasi straniero, lasciare a lei questa cura. Trattanto egli avrebbe fatto porre in ordine la casa, onde accogliere degnamente la sua giovane sposa, fosse pure per pochi giorni dimora.

(Continua)

maggiori uomini di Destra, che hanno avuto, e perseverano in esse, l'abnegazione di sopprimere sè stessi? per provvedere alla forza avversaria del partito.

Il dottor Giampietro chiese schiarimenti intorno al programma della nuova Associazione, parendogli che in esso dovessero trovar posto idee nuove, quelle che si agitano non solo in Europa, ma in tutto il mondo, e che egli chiamerebbe per la loro universalità idee cosmiche.

L'avv. d'Onofrio, insistendo novellamente sul quesito delle dimissioni del Presidente, chiese in qual modo fosse possibile conciliare l'esistenza dell'attuale costituzione con la creazione contemporanea della nuova.

L'on. Bonghi rispose a tutti gli oratori, e cominciò dal dire che ero necessario vedere una cosa essenziale, per evitare poi una soggiacia, di sedersi per terra. E poi, aggiunse, vi son due ragioni gravissime per non precipitar la morte della Costituzionale. La prima, è che non è ragionevole amministrativo, è questa: la Costituzionale ha de' debiti; debiti che sono di cinque mesi durante il quale i soldati del Bonghi, ma de' quali esiste ancora una buona parte. Se scioglieste la Costituzionale, chi assumerà questi debiti? Certo non dunque il rischio di sciogliere l'Associazione politica per farne un'altra di... debitori morosi (grande ilarità).

La seconda ragione è interamente politica. Noi abbiamo una quantità di soci, che danno lustro alla Costituzionale, eggi guardereste per cosa, per tradizioni nuove reveli, per cariche cospicue. Siamo noi sicuri che, sciolta la Costituzionale, que sti soci persino a far parte della nuova Associazione?

L'avviso dunque del Bonghi, è questo: che si vuli la sospensiva, aspettando che la Costituzionale, i quali si uno chiamino per promuovere la costituzione della Associazione Nevella, abbiano l'agio di for tutte le pratiche che loro parranno necessari alla costituzione, e riferiscano sui risultati ottenuti. Allora solo sarà il caso di votare lo scioglimento o no della Costituzionale, e la conseguente costituzione della nuova Associazione. Ciò impedirà la formazione di altre Associazioni, che si tentano già con poca fortuna, e che finirebbero anche col prendere il posto a colore che sin oggi han militato con noi, a che accosgliatamente si son fatti formare, mercè le stringenti ragioni del momento, secondo le evoluzioni dei partiti nella Camera, ad antichi avversarii assai potrebbero essere i nostri amici di domani.

Dopo lungo dibattimento, a cui presero parte ancore il Turiello, lo Spirito, il d'Onofrio si cadde d'accordo nelle complicazioni e nelle difficoltà del giorno, che fu votato all'unanimità:

« L'Assemblea,

« Richiamando tutti i soci all'osservanza delle obbligazioni contratte verso l'Associazione, sinchè questa non abbia legalmente deliberato sulla proposta di trasformazione e di scioglimento che le è stato stato presentato, sospende sopra quelle stesse ogni deliberazione ed incarica la Presidenza di riferire nella prima tornata di generale sul movimento iniziato da alcuni soci per la costituzione di una nuova Associazione col titolo di: *Unione nazionale*, di cui ha sentito il programma.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni commerciali: i risultati ufficiali non si potranno conoscere che di un paio di giorni. Le operazioni elettorali della prima sezione finirono a mezzanotte, quando appena cominciavano quelle della seconda. Il numero degli elettori è stato superiore a quello dell'anno scorso.

FALLERONI
al *meeting* di Macerata

L'*Ordine* di Ancona descrive il *meeting* che vi tenne domenica, a Macerata, e nel quale parlò il deputato Falleroni.

Il *meeting* fu tenuto nel teatro ed il corrispondente dice:

« Ore 7½. Al teatro. Per la sesta, e nel vestibolo incontro quattro guardie e due carabinieri. Entro in un palco di prima fila. Il lampadario è acceso: il che vuol dire che si fa una discreta spesa pei nonmbre. Sul palcoscenico un uomo parla: è Fen. Falleroni. Intorno ad un tavolino, vicino a lui, siedono tre persone: l'on. Cataldi, cittadino e liberale, i membri del Comitato democratico provinciale ed un segretario. Agli auguli della scena, gruppi diversi ed equi quasi in cerchio: sono i cittadini. Cataldi, nella prima quinta di destra, due deputati di P. S. il sig. Castagnoli - venuto d'Ancona - e il sig. Tonti, altro avvocato, un trombettiere del 49° di fanteria. La platea è piena: i palchi a metà vuoti: in paradiso non c'è che mezza dozzina di lumi.

Così ad occhio e croce, ho contato circa 400 spettatori, tra i quali, com'è naturale, un buon terzo di semplici curiosi. »

Il corrispondente rinsuma poi il discorso, frequentemente interrotto dagli oggetti di P. S., che il Falleroni ha letto. Circa al punto relativo all'esercito, ecco il senso del corrispondente dell'*Ordine*:

« In quanto all'esercito permanente, egli dice che è una piaga per la nazione, perchè sottrae al lavoro tante braccia, ecc. e conclude asserendo che gli eserciti permanenti servono spesso a conculcare il diritto. Scoppio d'applausi.

« I due delegati si avanzano, e interrompono l'on. Falleroni.

« Il chiasso è tale che non mi riesce a comprendere il dialogo tra i due funzionari e l'oratore.

« Da un palchetto di prima fila, il cittadino Cloca... Si Sigismondo invita il pubblico alla calma. - Facciamo vedere - egli esclama - che siamo educati!

« Il battibecco sul palcoscenico continua calmissimo da una parte o dall'altra. L'on. Falleroni assicura che la sua fede non consiima nulla d'incriminabile, e che l'argomento è in discussione nei corpi legislativi. . .

L'oratore, dopo aver trattato, e molto assai, di questo argomento, passò, parlò in tal guisa del giuramento:

« Egli lo vuole abolito affinchè tutto sia spontaneo nelle dimissioni assunte in Parlamento. Come? - egli dice. Si è ammesso il principio della rappresentanza della minoranza: ma se come condizione della maggioranza si mantiene il giuramento, allora si obbliga questa minoranza a giurare ciò che non ha nell'anima, a far cosa sleale, a giurare il falso, e ad attaccarsi a sofismi logici da gesuiti. (Applausi parziali, e calorosi) — Questo è la ragione per cui egli vuole — per la quale io non ho giurato.

« Ho voluto con ciò mettere in discussione il giuramento durante il quale mi permesso ad ognuno di portare in Parlamento le proprie opinioni senza mentire (Applausi); si è detto che il giuramento è una semplice formalità, ch'è la tassa di pedaggio per entrare alla Camera: sarà vero in parte. Ma io go che la Camera non accetta di restrizioni mentali, e quando si è giurato si prende atto pure o semplice del giuramento e si richiede che esso si osservi... L'intolleranza più scagliossi contro delle violenze delle quali non mi occappo. »

Il corrispondente così conchiude:

« Sorge il cittadino Natali e ringrazia i cittadini per la calma mostrata: egli dice che il giorno d'oggi fa degno riscontro a quello delle elezioni, e che il 25 ottobre e il 3 dicembre sono due date gloriose per la democrazia marchigiana.

« Però non bisogna che ossa si addormenti sugli allori; ma abbiamo convenire che si egli finchè tutto il suo programma sia compiuto.

« Dopo di che la riunione si scioglie col massimo ordine.

« All'uscire dal teatro in piazza, l'on. Falleroni venne applaudito.

« Erano le 11 e mezza (ore 7 pom.). Ha luogo il banchetto offertogli dalla democrazia, nella cosidetta Loggia dei Mercanti, nella quale si vendano ogni esclusivamente i bozzoli.

« Il banchetto è di circa 250 coperti.

« Come vedete, tutto è andato bene. Convegno, riunione, pranzo. Il contegno degli elettori dell'ordine. Falleroni è stato ispirato ad una saggia calma.

« La città, nella gran maggioranza, è democratica.

L'*Ordine* soggiunge:

« Telegrammi da Macerata ci dicono probabile che il sig. Falleroni, per i consigli e le preghiere di molti amici, si presenti alla Camera a giurare, onde impedire che il suo collegio, se viene dichiarato vacante, corra il probabile, di occupato da un costituzionale, perchè certamente un radicale non vi sarebbe più eletto. »

LE LETTERE DI CAVOUR

Abbiamo annunziato la prossima pubblicazione delle lettere inedite del conte di Cavour, illustrate dall'onorevole Chiala. Il primo volume della importantissima pubblicazione uscirà domani a Torino, per cura degli editori Roux e Favale.

Siamo lieti di pubblicare, grazie alla cortesia dell'on. Chiala che ci favorì le bozze di stampa, l'*Accertenza* da lui premessa alla raccolta delle lettere e nella quale si espone il criterio direttivo della raccolta stessa:

Degli uomini come Camillo di Cavour si può affermare che la posterità incomincia dal giorno che scompiono della scena che li ha visti. E in vero, i loro contemporanei si sono comportati verso la memoria di lui non altrimenti che se fossero posteri.

Invano egli ebbe a dire che la sua memoria, dato che gli fosse bastato vivere altri cinquant'anni, sarebbe stata e dovuta consacrare alla pubblicità se non fra cinquant'anni. I contemporanei, invidiando ai proniposti il privilegio di stabilire fino a che punto egli sia stato effettuali, sul morto, di mettere in luce quanto lettere suo più intime e più segrete fu in poter loro di raccogliere, e senza dir quando sarà venuto la voce vira tante volte ascoltata con sentimenti di affetto e di ammirazione.

Più fortunato fu Massimo d'Azeglio, nei siamo oggi in grado di accrescere il tesoro epistolare del conte di Cavour con scienze o più lettere sue, non edite finora, le quali ritraggono il vero lineamento l'animo e l'ingegno. A questo, facendoci interpreti dei desiderii de'suoi amici e ammiratori, abbiamo pensato di aggiungere le lettere (fuorchè circa) stampate spersamente negli anni addietro in una moltitudine di libri ed effemeridi Italiano straniere.

Se la più della lettere della presente raccolta discorrono di argomenti politici e affini alla politica, o hanno perciò una singolare importanza per la storia contemporanea e per la biografia dell'illustre uomo di Stato.

Non potea ragionevolmente mancare di amministrazione e di finanza, ma il disegno della straordinaria destrezza, unita ad molta, penetrazione e operosità dello scrittore di esse.

Alcune sono di un'indole affatto intima, e sono forse le più sorprese pubblicate sopra di esse spiegate nella vita interiore domestica, e, massime, nelle relazioni del Chili, va come consolo generale a Zurigo also alla prossima nomina del nuovo titolare. Egli è vedovo da poco del Giappone, ove, consolo per cinque anni, lasciò di sè la fama più lusinghiera e nella colonia, e nel corpo diplomatico, presso l'Imperiale governo ed un ricordo cordialmo negli officiali della marina nostra, che in quella lontana terra troveranno nel consolo Cangano e nelle sua gentile signora la più affettuosa e ospitale ospitalità. Nella sua lunga stazione in Giappone S. A. R. il duca di Genova compiva il suo giro di circumnavigazione. Fu lui ad alla sua signora la Loro Maestà si compiacquero onorare per ciò la loro augusta riconoscenza in Monza in un pranzo di famiglia, al quale essi ebbero l'onore di essere invitati.

Ad un altro ministro Cangano un giorno successo nella difficile ed onorevole missione.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 5 dicembre.

(11ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del punto dello patrimoni.

LAZZARO chiede che la Camera dichiari d'urgenza la petizione n. 2360, con la quale molti cittadini di quella provincia di Salerno, chiedono che sia aumentato il loro stipendio la proporzione delle imposte che pagano sia ai soci fi conceduto il diritto alla pensione.

TURRISI (segretario) dà lettura della proposta di legge del deputato Corleo circa la esenzione della ricchezza del 30 per cento sul quarto della rendita da darsi ai sessanti per beni provenienti dalle soppresse corporazioni religiose, giusta l'articolo 25 della legge 7 luglio 1850.

PRES. annuncia che l'onorevole Cucchi ha rinunce alla presidenza una proposta di modificazione al regolamento della Camera; proposta che sarà esaminata dagli Uffizi.

UN SEGRETO ACTORE gioca.

PRES. annuncia che la Commissione della Camera, ha presentato questa mattina a S. M. il Re l'iniziativo in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re, non ogni dimostrazione di benevolenza, inscrivova il presidente di ringraziare la Camera pei sentimenti espressi. Nel qual discorso alla M. S. di *partitare ancore* una volta le comunanza degli intenti suoi con quelli dei rappresentanti della nazione, ed a trarne ogni migliore augurio per la patria.

S. M. volle inoltre addimostrare l'animo suo gratissimo e per la parte che la Camera ha preso nella sua festa onomastiglia, o per il plauso, col l'immane eventuo, onde furono percosse nobilissime proposizioni, dalle quali ne maggior sommario si veti, l'avvolo di chiarato, come le dichiarano altre legislazioni.

Ora la legge francese del 1791, la spagnuola, la belga (1830) e la havanese. — Mentre dalla relazione dell'on. Zanardelli vanno escluso la fondo formale il concetto di proporre nella nostra legislazione, non che altre disposizioni che assicurino la sua piena e ritrovo superflua come prescrizione speciale.

Per questo ragioni la Giunta rilieva che, dichiarato vacante un seggio nel dipartito, si debbano rinnire di nuove gli elettori (Adesioni da ogni parte).

MANTELLINI (Giunta) riconosce gravi le tesi mosse innanzi dall'onorevole Di Rudinì e ritiene opportuno anche in nelle alla Giunta ch'esso presenti emplia e dimostri avanti la Camera, e che poi questa devesse pronunciare una risoluzione che determinasse un procedere ulteriore.

Si associa quindi alla proposta dell'on. Di Rudinì, sebbene egli concordi nelle proposte della Giunta.

Domanda all'on. Crispi s'egli consideresse ciegglibile uno che, dopo le elezioni, abbia perduto i diritti civili o politici. Il domanda se non sia grave assumere alla Camera un rappresentato proprio nel momento che compito l'età (Rumori) presenta alla Statuto. Per opinione sua, la condizione sia la medesima nel momento che lo Statuto, non si avvera che al momento della convalidazione.

PRES. annuncia che (Giunta) prega l'on. Di Rudinì di non presentare alcuna proposta ad approvare le conclusioni dalla Giunta.

L'on. Mantellini, nota egli, proponendo un quesito dell'on. Crispi, dimentiova l'articolo 45 dello Statuto che sancisce l'inviolabilità dei rappresentanti della nazione.

Ricorda che a questo Italia fu sancita dalla l'elezione dell'on. Berti Domenico, s'ottenne prima che avesse compiuto trent'anni.

Aggiunge che la legge elettorale, come il diritto comune, non fa veruna volta posizione ossolusi, l'a fatto sopravvenute come per l'elettorato, sunutenendo ad iscrivervi un fatto che ella per compiere i vuotini Lazzaro.

In argomento alla surrogazione concorda pienamente coll'on. Mingbetti, avvertendo che la nostra legislazione l'annulla espressamente, con disposizione riprovata, nell'elezioni amministrative.

PRESS. legge la seguente proposta della Giunta, firmata dall'on. Cucchi:

1° Che sia annullata l'elezione dell'onor. San Giuliano nel Collegio di Catania.

2° Che la Camera dichiari vacanti il suo seggio dall'art. 80 della legge elettorale politica.

Il presidente, che nel giorno della convocazione del collegio, non gode il benefizio di tutti i diritti civili e politici, e che quindi non può essere eletto

... Michelangelo Caetani, romano, tuttora ... di grave malattia, rimaste diverse ... relative ai suoi consultatori, ed a quelle ... altra persona tanto stimata che ... grande affettuosa per la singolare ... trata alla sua persona in questa circ... stanza.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

... tera s'era una folla straordinaria ... Argentina per la prima rappre... sentazione della *Norma*. La cronaca della ... ri riassume in due parole: successo ... pendido.

... Indubbiamente c'era la curiosità di udire la ... ova in questa opera. Accolta con vivis... simi segni di simpatia, la immobilamente sfermata ... ella nuova veste della vecchia cantata ... maestro. Si può dire che dopo la Ca... ... la signora Urban aveva già vinto ... partita. Ella ripeteva i pezzi stato ... ti acclamazioni. E per verità ben ... artisti possiedono la potenza dram... ... della Urban, cantata al vitrico ve... ... di primo'ordine, ma questa signo... ... ha imparare parecchie *cabalette* ... ... ti di musica e gl'imprezzanti ... ... gli altri. Come il terzetto del ... ...

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

4 Dicembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barom. ridotto a 0°	Cielo	Mare	Temper. Max.	Min.
Belluno	751.0	1/2 cop.	—	14	-5.0
Milano	757.4	coperto	—	3.8	-2.8
Verona	756.0	caliginoso	—	6.4	-0.6
Venezia	755.5	coperto	calmo	5.4	-0.6
Torino	756.0	nebbioso	—	2.4	0.0
Cuneo	759.2	sereno	—	7.0	2.4
Parma	749.7	1/4 cop.	—	4.4	-0.4
Modena	748.4	1/2 coc.	agitato	3.0	1.0
Porto Maurizio	749.0	1/4 cop.	calmo	7.4	1.4
Genova	747.5	sereno	tmp.	6.8	4.9
Firenze	749.8	piovoso	—	10.2	1.0
Urbino	750.1	1/2 sereno	—	7.0	1.2
Ancona	749.9	coperto	l. mosso	7.6	3.8
Livorno	750.1	coperto	agitato	14.0	11.0
Perugia	750.7	coperto	—	13.0	1.1
Camerino	750.0	coperto	—	6.0	-1.0
Pescara	750.3	coperto	calmo	10.0	9.2
Aquila	750.0	coperto	—	15.6	7.0
Roma	752.0	1 sereno	—	8.6	11.8
Agnone	752.8	coperto	—	12.6	6.8
Napoli	754.3	coperto	calmo	9.0	4.0
Potenza	754.3	piuggia	—	2.5	—
Lecce	756.8	1/2 cp.	—	9.0	0.0
Cagliari	759.1	3/4 cop.	—	11.0	10.0
Palermo	754.0	3/4 cop.	agitato	18.0	11.0
Messina	757.1	sereno	—	11.2	10.4
Catania	760.8	nebbioso	—	15.9	4.9

TARIFFA DELLE CARNI

	per 1 Kilogramma		per 1 mezzo Kilogramma	
	da	a	da	a
Carne cottanda	2.20	2.40	1.10	1.20
Carne di lusso	2.60	2.80	1.30	1.40

Ufficio per vendita cartoline postali e per affrancazione. Piazza Colonna, Direzione del telegrafi: — Piazza Antonelli, 32 — Piazza S. Silvestro, 28 — Piazza Termini, 20 — Piazza S. Angelo, 26.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., Piazza SS. Apostoli.
Deputazione provinciale della stessa, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del dazio di consumo, palazzo provinciale, piazza Dogana Romana.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e delle paludi pontine, vicolo de' Cerchi del Governo, palazzo Ruspoli.
Ufficio tecnico del mandamento della provincia di Roma, via Merulana, n. 564-a.
Ufficio di leva, via delle Muratte on-corso Umberto.
Registro e Demanio (2° Circolo), uffizii succursali, 3° Circolo, uffizi giudiziali e succursali, piazza Colonna, palazzo Wedekind.
Ipoteche via Monte della Pietà, n. 64-d.
Ispezia direzione e cassa, via Monte della Pietà, n. 64-b.
Dogana principale di Roma, via della Dogana Vecchia, 5.
Imposte e tasse sugli affari, delegazione e ricevitoria, porto di Ripagrande.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio centrale, via Giulia, n. 190
Ufficio Centrale Telegrafico, via Giulia, n. 190
Ufficio succursale, piazza Termini, n. 20
Ufficio succursale, piazza S. Silvestro, n. 28
Ufficio succursale, piazza S. Angelo, n. 26
Ufficio succursale, piazza Antonelli, n. 32
Ufficio succursale, piazza Colonna, n. 370
Ufficio succursale, piazza Ponte Sisto, n. 96
Ufficio succursale, via Nazionale, n. 254
Ufficio succursale, via Ripetta, n. 70
Ufficio succursale, via Cavour, n. 319
Ufficio succursale, via Cavour, n. 319
Ufficio succursale, via Cavour, n. 319